

SEGRETERIA REGIONALE EMILIA ROMAGNA

Bologna, 11.03.2016

INFORMATIVA FAST AI LAVORATORI DI RFI

La svendita delle regole

Lo scorso 10 marzo, a sette giorni del disastroso accordo siglato il 3 marzo che segna negativamente la vita dei lavoratori, un'altra prova di follia si aggiunge con un accordo che coinvolge pesantemente i lavoratori dell'UT Nodo. Tale accordo è relativo ai lavori di STT tra Vaiano e Prato per una durata presunta da Marzo a Giugno 2016.

La sequenza degli accordi devastanti si allunga rendendo i firmatari autori di una demolizione della organizzazione del lavoro fin qui adottata. Distruzione vandalica del patrimonio di accordi che organizzano il lavoro in modo certo ed adeguato, maturati nel tempo sulla base delle esperienze tragiche di vita vissuta e ci fanno tornare alla mente episodi tristemente luttuosi occorsi su tale linea nel recente passato.

Purtroppo la memoria svanisce sotto l'azione vandalica di soggetti che non hanno consapevolezza del passato e delle esperienze vissute penalizzando dalle loro comode poltrone chi invece subisce tali accordi tutte le notti in mezzo ai binari.

Già in altre occasioni abbiamo rivolto l'invito a PO di indossare i DPI e venire con noi a provare sul campo la realtà vera.

Ora ci sentiamo di estendere tale invito anche ai firmatari di tali accordi sul versante sindacale.

E ancora al Signor Direttore che quale datore di lavoro farebbe molto bene a dimostrare la necessaria sensibilità e scendere in campo direttamente al fianco degli operativi di qualunque livello che operano sul campo.

Non dimentichiamo anche i disagi ed i problemi dei colleghi che si occupano della Gestione Lavori che subiscono le gesta del PO che si preoccupa di ostacolarli nel momento in cui DEVONO presenziare il cantiere nel momento in cui opera cioè di notte avendone la responsabilità giuridica diretta ed essendo penalmente responsabili vogliono con coscienza svolgere il loro lavoro.

È cosa ormai nota e scontata che *al PO non mancano mai le buone idee*, peccato sia assente su tanti temi che abbiamo posto nel corso del tempo a cui non è mai pervenuta risposta.

Il nostro intento è quello di preservare e salvaguardare le regole che garantiscono lavoro organizzato e offrono maggiore sicurezza.

Preme ricordare ai lavoratori che non più tardi del 27 Gennaio scorso nel confronto sui piani di attività 2016 le OO.SS e RSU 7, si esprimevano con nota che alleghiamo, giudicavano negativamente l'intero piano 2016 della DTP di Bologna per carenza di personale e carenza di attrezzature e mezzi per svolgere le attività manutentive reinternalizzate.

In definitiva il nostro posto di lavoro è legato al lavoro, se c'è deve essere svolto e lo vogliamo fare perché siamo i professionisti della ferrovia e vogliamo continuare ad esserlo. Noi ci teniamo al nostro lavoro e lo vogliamo conservare.

Queste attività praticamente dovevano essere già concluse nel 2015 ed errori o cattive valutazioni, non imputabili ai lavoratori, hanno vanificato risorse economiche, interruzioni importantissime sottratte ad altri lavori altrettanto urgenti ed hanno generato un impiego comunque di personale su attività notturne pesantissimo.

Questa impostazione di cantiere ci ha visti già contrari l'anno scorso tanto e vero che noi Fast non abbiamo sottoscritto alcun accordo in merito esprimendoci da subito in senso critico ed evidenziando le lacune.

PO si ricorderà? Avrà la capacità di fare tesoro di questa esperienza?

È cosa ormai nota e scontata che *al PO non mancano mai le buone idee*.

La nostra prima preoccupazione è stata che le norme che garantiscono la sicurezza dei lavoratori (tutti dall'operaio al capo UM) fossero adeguate e che ogni accorgimento tecnico fosse stato valutato ed infine che le maestranze necessarie siano adeguate all'impegno lavorativo.

Nella esposizione e nei documenti consegnati la società riporta gli agenti necessari per le attività che si effettueranno le notti (domenica/lunedì a giovedì/venerdì) con una presenza in cantiere di 11 agenti lavori, 4 te, 4 is.

Abbiamo segnalato che il percorso intrapreso lo scorso anno con la presenza di agenti in sussidio al cantiere da altre realtà lavorative non è sufficiente e servono lavoratori stabilmente presenti in questi impianti.

Si tratta (*lo ricordiamo a PO che non li frequenta*, ma potrebbe venire con noi) come siano complessi, costantemente soggetti a lavori impegnativi per effetto della peculiarità e importanza della linea che si distingue essenzialmente per gallerie presenti e per uno dei tracciati ferroviari più percorsi del nostro paese. Quindi, dove sono le assunzioni previste in Emilia Romagna?

Può essere che, nel nostro territorio l'unico modo di affrontare la cantieristica sia quello di sostenerli con sussidi temporanei, pensiamo sia veramente possibile programmare il lavoro con questa unica prospettiva.

Siamo convinti che le realtà che se ne privano

(*lo ricordiamo a PO che non li frequenta*, ma potrebbe venire con noi a vedere di persona)

siano in grado di reggere il lavoro che devono garantire sui loro impianti ??

È possibile non impegnare i lavoratori della Porrettana per le attività inderogabili alla sicurezza di quella linea??

Continua una visione aziendale di tamponamento e noi siamo contrari perché la prospettiva è di sempre maggiore difficoltà dovuta alla mancata strutturazione organizzativa e la rincorsa della emergenza.

La nostra contrarietà assoluta rivolta all'atteggiamento societario di non voler citare accordi di settore di riferimento sull'utilizzazione del personale, in questi con chiarezza sono scritti precise modalità operative che organizzano il lavoro a suo tempo condivisi dalle parti a seguito di valutazioni derivate da esperienze dirette e non affidate solo parole pronunciate durante gli incontri da personaggi che non hanno memoria né volontà costruttive.

Noi non abbiamo timore di citare accordi nazionali del 21 maggio 2004 oppure 17 febbraio 2004 che danno chiari riferimenti esplicitativi sulla regolamentazione del lavoro diurno/notturno, tra l'altro mai disdetti dalla società e derivati da esperienze dirette sul campo.

E avvilente pensare che nessuno dei firmatari, che hanno la loro comoda poltrona, si senta in scrupolo di far valutare gli accordi sottoscritti e ottenere il consenso di chi quel lavoro lo deve fare e ne subirà le conseguenze o meglio di presentarsi sul cantiere e verificare di persona quali sono i problemi concreti di chi è presente??

Non riusciamo a giustificare coloro che si prestano a firmare accordi territoriali senza assicurare accordi nazionali/regionali validi che sono di estrema importanza per chi lavora e liberamente sottoscritti dalle parti.

Allora vi chiediamo ma siete sicuri di rappresentare la volontà dei lavoratori ?

Siete convinti che vi avvalete di questa rappresentanza e del potere decisionale che ne deriva senza consultare i lavoratori.

Domandatevi: Ma noi chi rappresentiamo??.

I lavoratori meritano di essere rappresentati e noi con tante difficoltà questo vogliamo fare.

Si ritorni a rappresentare il lavoro, ci spetta per diritto costituzionale.

Il sindacato deve ridarsi umiltà e ciò passa dal contatto con i lavoratori, ascoltare non continuare a firmare accordi senza riflettere, chi lavora ha bisogno di rappresentanza democratica.

Sottrarsi a questo ruolo è pericolosissimo per chi dovrebbe essere rappresentato.

In questo momento i lavoratori sono ai margini del loro futuro se chi decide per loro non li ascolta e coinvolge.

Bisogna cambiare questa impostazione che è solo svendita di regole e del valore umano nel lavoro.

Noi teniamo alla nostra azienda quanto al buon lavoro che produce utile all'intera collettività.

